

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 114

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

e di autorizzazione ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare, nonchè a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale

CONTRO IL SENATORE

GIORGIO MOSCHETTI

per i reati di cui agli articoli 110, 317, 61 numero 2 e 7 del codice penale (concussione), articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici), articoli 110, 319, 319-bis, 61 numero 2 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici), articoli 110, 319, 319-bis, 61 numero 2 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici), articoli 110, 319, 319-bis, 61 numero 2 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), articoli 110, 319, 319-bis, 61 numero 2 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), articoli 110, 319, 319-bis, 61 numero 2 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici), articoli 110, 319, 319-bis, 61 numero 2 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio), articoli 81, 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento pubblico dei partiti politici), articoli 110, 319, 319-bis, 61 numero 2 del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio).

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 9 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 9 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F. LO CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Milano, 5 aprile 1993

1) *Premessa.*

Nell'ambito dei procedimenti 6380/91, 8655/92, 522/93 ed in altri connessi e collegati è emersa una pluralità di fatti giuridicamente qualificabili come falsi in bilancio, turbata libertà degli incanti, violazioni della disciplina sul finanziamento dei partiti politici e delle loro articolazioni, corruzioni, concussioni ed altri reati contro

la pubblica Amministrazione e contro il patrimonio, riguardanti il pagamento di somme di denaro o altre utilità a pubblici ufficiali, incaricati di pubblico servizio e ad esponenti politici e riferibili alla gestione di Enti e/o aziende pubbliche e di società con capitale controllato da Enti pubblici ed usufruenti di contributi, sovvenzioni e finanziamenti pubblici oltre che concessionarie esclusive per la progettazione e costruzione di opere pubbliche.

È stato in particolare accertato che, nell'area milanese, in tutti i settori sottoposti ad indagine la gestione di numerosi enti pubblici e di società a partecipazione pubblica (P.A.T., I.P.A.B., M.M., A.T.M., S.E.A., A.E.M., A.M.S.A.) era caratterizzata dalla percezione di ingenti somme di denaro al fine di manipolare le gare attraverso le quali venivano assegnati i lavori, alleggerire i controlli sulla loro esecuzione, prevenire intralci nella loro gestione, evitare gravosi ritardi nei pagamenti da parte degli enti.

Tali somme solo in parte - e non sempre - venivano trattenute da coloro che le avevano richieste o comunque ricevute; più spesso venivano a loro volta versate ad esponenti politici i quali, ricoprivano o meno cariche pubbliche, avevano o avrebbero successivamente svolto quanto meno una funzione di garanzia (direttamente ovvero attraverso la loro influenza su chi le cariche pubbliche ricopriva) in ordine alla vincita della gara, alla favorevole gestione del contratto, alla tempestività dei pagamenti e così via.

Nel prosieguo delle indagini sono via via emersi reati connessi, non più circoscritti alla sola area milanese, bensì riferibili ad appalti pubblici (e più in generale a rapporti con la pubblica Amministrazione) intervenuti nella Regione Lombardia e non solo.

Così questo Ufficio si è dovuto occupare delle illiceità commesse in tema di discariche, di ospedali, di appalti delle Ferrovie Nord Milano ed altro, con riferimento a situazioni od enti di livello regionale.

Si è altresì potuto constatare che fenomeni analoghi a quelli verificatisi nel comune di Milano coinvolgevano enti omologhi di

altre città (per esempio ATAC, ACOTRAL, ACEA in Roma) e che lo stesso metodo di aggiudicazione e gestione degli appalti veniva applicato a contrattazioni riguardanti i lavori sulle strade nazionali e sulle autostrade, la vendita di immobili ad enti pubblici, la costruzione di istituti penitenziari e i lavori per centrali E.N.E.L. (i settori sono citati solo a titolo esemplificativo), interessando l'intero territorio nazionale.

Di alcune risultanze si è già dato conto nelle precedenti richieste di autorizzazione a procedere nei confronti del sen. MOSCHETTI, che si allega in copia.

Nel prosieguo delle indagini sono emersi ulteriori fatti in relazione ai quali viene formulata la presente nuova richiesta di autorizzazione a procedere.

2) I fatti riferiti da Angelo Jacorossi

Angelo Jacorossi, della Jacorossi spa, ha riferito (int. 20 febbraio 1993 e 11 marzo 1993) due distinte occasioni in cui versò di denaro, una sola delle quali qui rilevante.

In occasione delle elezioni amministrative del 1990 era stato richiesto dal senatore Moschetti di versare un contributo per la campagna elettorale, altrimenti ne sarebbero derivate ritorsioni alla sua attività di imprenditore («non avrei campato più»). Successivamente fu chiamato al telefono dall'onorevole Balzamo, il quale mostratosi al corrente del colloquio con il Moschetti, gli disse che avrebbe dovuto versare denaro anche al PSI. Jacorossi provvide quindi al versamento di 50.000.000 al senatore Moschetti e di 50.000.000 all'onorevole Balzamo.

Nel secondo interrogatorio indicato ha affermato che, non riuscendo la sua impresa ad ottenere appalti dall'ACEA e più in generale da enti pubblici operanti in Roma si era rivolto al senatore Moschetti apprendendo di essere «inviso a Sbardella» in quanto «voleva lavorare ma non voleva pagare».

A dire dello Jacorossi peraltro i pagamenti non hanno sortito gli effetti da lui sperati non avendo la sua società ad oggi ottenuto appalti pubblici.

3) *I nuovi fatti emersi in relazione ad ACEA*

Fra i fatti di cui si è riferito nella seconda richiesta di autorizzazione a procedere sono qui rilevanti quelli che avevano portato all'individuazione di Massimo Marra della RIET quale collettore, per conto di numerosi altri imprenditori, di tangenti in ambito ACEA.

A seguito di perquisizione nei confronti di Emilio Martinoia, direttore commerciale della Redi Electric spa (di cui era amministratore il De Toma) si rinveniva un appunto a mano del seguente tenore:

«11 aprile 1991
x Ing. B. De Toma

Ing. Auci/Ansaldo mi comunica:

Sbardella
1/2 Martini/ACEA
Moschetti

hanno incaricato il conte Betlem/Elektra di portare avanti il seguente schema.

Per i prossimi 8 lavori preferenza a:

ditte locali di installazione con i gruppi nazionali in qualità di fornitori componentistica.

Dopo incontro Ansaldo con Elektra (Ing. Auci/Conte Betlem) si prospetta la seguente proposta:

50 per cento lavori ai locali (Riet - Elektra Cames)

50 per cento lavori ai nazionali (Ansaldo - Redi)

con Siemens e ABB quali fornitori componenti.

In particolare Vitinia - Riet

Tor Cervara - Elektra

Capannelle - Ansaldo-Redi.

Prevista una riunione plenaria per martedì/mercoledì 16/17 c/o Elektra Roma per eventuale accordo.

Braga».

Fu sequestrato anche un secondo appunto, dattiloscritto ma con alcune aggiunte a mano, nel quale si dava conto di una riunione avente ad oggetto gli appalti ACEA, tenutasi il 17 aprile 1991, nel corso della quale si era anche deciso di «convogliare i "sorrisi" in maniera univoca con ricaduta sulla struttura».

Gaspare Auci chiariva che i «sorrisi» erano promesse di denaro e le indagini esperite conducevano all'individuazione quale collettore di tangenti di Massimo Marra della Riet, il quale ammetteva che vi era stata, in relazione agli appalti ACEA, la promessa e poi il versamento da parte delle imprese di una tangente pari al 5 per cento del valore degli stessi e che tali somme erano state versate anche al senatore Moschetti.

Le affermazioni del Marra hanno trovato una serie di riscontri in quelle di numerosi imprenditori e del direttore generale dell'ACEA Martini.

Il Marra ha quindi reso ulteriori dichiarazioni che, in parte puntualizzano meglio quelle precedenti, in parte riferiscono nuovi fatti.

Si riportano i brani dell'interrogatorio 1° marzo 1993 del Marra, suddivisi ed indicati con le denominazioni dei singoli appalti per i quali sono state elevate le imputazioni in relazione alle quali qui si richiede autorizzazione a procedere e la indicazione dei relativi capi:

Costruzione cabine elettriche (capi 3 e 4)

«Nel luglio 1990 ci fu l'aggiudicazione per la costruzione di 4 lotti per la costruzione di alcune cabine elettriche per l'importo di 1.800.000.000 per ogni lotto.

A precisazione di quanto dichiarato nel precedente verbale, ricordo che i lotti non fu unico ma in realtà si trattava di quattro lotti.

Le ditte aggiudicatarie del lavoro erano:

- Riet srl da me rappresentata;
- Elettrofer di Roma, rappresentata dal dottor Di Stefano Francesco;

- Bonsignori, rappresentata dal ragioniere Bonsignori Francesco;
- Acet di Roma associata con la Due Erre, la prima nella persona del dottor Camilli Natale e la seconda rappresentata dal signor Caramanica.

Com'era consuetudine, non c'era bisogno di una richiesta esplicita, perchè tutti noi imprenditori sapevamo da sempre di dover sottostare alla regola del 5 per cento per poter continuare a lavorare. Io, visto che precedentemente avevo avuto l'incombenza di effettuare i versamenti di denaro e dato che i politici in questione non volevano più di un interlocutore, accettai di raccogliere il quantitativo di denaro richiesti e precisamente 360 milioni. Tale somma è stata corrisposta in tre rate da 120 milioni l'una ed ogni società doveva versare 30 milioni per rata. Con questo voglio dire che tutte le predette quattro imprese aggiudicatarie non solo perfettamente sapevano di dover versare la percentuale del 5 per cento del valore complessivo dell'affare al sistema dei partiti, e cioè Bosca e Moschetti, ma anche avevano concordemente prescelto la mia persona come quella che si incaricava di raccogliere la quota parte di ciascuno, di accumularlo ed infine di consegnarlo al destinatario finale.

Quindi le singole dazioni di denaro pro quota le ho ricevute dai rispettivi personaggi sopra indicati ad eccezione del Caramanica, e le ho sempre direttamente consegnate ora al Bosca ora al Moschetti.

La prima rata, versata in contanti fu da me pagata, a fine luglio 1990, al dottor Bosca, all'epoca presidente della ACEA, nel suo ufficio di Roma. Mi dicevano che tali somme di denaro sarebbero state poi destinate a tutti i partiti.

Nel settembre 1990, il dottor Bosca lasciò l'ACEA. Venni perciò convocato dal dottor Moschetti, segretario amministrativo della DC romana, il quale mi disse che le successive rate avrebbero dovuto, per ciò che riguardava non solo l'appalto in questione ma anche tutti i successivi lavori che noi ci saremmo in futuro aggiudicati, a lui per quanto riguarda la DC ed all'onorevole Rotiroti per il Partito socialista.

Seguendo queste indicazioni io versai, la seconda e la terza rata in due periodi diversi, non ricordo l'esatto periodo, penso fine 1991 inizi 1992, all'onorevole Moschetti, sempre in contanti, nella sede romana della DC di piazza Nicosia.

In queste due occasioni, ebbi la sensazione che l'onorevole Rotiroti non sapesse nulla di questo appalto. Ciò potrebbe essere avvenuto in quanto era fatto notorio che Bosca avesse come referente politico Paris Dell'Unto persona appartenente ad una corrente del PSI diversa da quella di Rotiroti. Non so pertanto se le somme pagate al Moschetti quest'ultimo le abbia poi divise o meno con il Rotiroti».

Il fatto in questione, sulla base delle iniziali incomplete dichiarazioni del Marra, era già stato parzialmente oggetto di richiesta di autorizzazione a procedere (capi 4 e 5 della richiesta in data 25 febbraio 1993) sicchè le relative imputazioni in allora formulate, in caso di concessione dell'autorizzazione, saranno sussunte nelle nuove più ampie.

Secondo lotto M.T e B.T. (capi 5 e 6)

«Trattasi di secondo lotto riguardante un impianto di illuminazione il cui valore ammontava a 50 miliardi, vinto nel 1991 dalla cooperativa Edilter, penso di Bologna. Mi attiverò al fine di reperire al più presto copia del contratto in questione. Preciso che in questo secondo lotto la Riet non è intervenuta dal momento che era capofila nei lavori oggetto del primo lotto e di cui ho già precedentemente parlato nel verbale del 2 febbraio. Tuttavia sono a conoscenza delle questioni inerenti a questo lotto perchè, essendo l'Edilter estranea al sistema delle "dazioni di denaro" le società facenti parte del consorzio continuavano a fare capo a me in quanto referente per il primo lotto.

Si costituì un consorzio così formato:

- Edilter - Capofila;
- Acet di Roma, nella persona del dottor Camilli Natale;

- Bonsignori, nella persona del ragioniere Francesco Bonsignori;
- Luzi del Gruppo Olivetti da circa un anno, il cui responsabile l'ingegner Marchetti, anche se i contatti vennero tenuti con il geometra Cipriani;
- RTE di Roma, nella persona del dottor Caramanica Ricoberto;
- Cogemi, nella persona di Sandro Michetti;
- Cebat, nella persona del dottor Montanari Mauro...

Ad eccezione della Edilter, le altre aziende nominate avrebbero dovuto versare il loro 5,50 per cento in relazione a quanto a ciascuna aggiudicato, per un totale che avrebbe dovuto essere di 2.310.000.000, somma che in realtà non è stata mai raggiunta per i motivi che spiegherò in seguito.

Le rate avrebbero dovuto essere quattro, versate dal 1991 alla fine del 1992. L'importo di ogni rata per quelle società che avevano 8 miliardi di lavoro ammontava a 110.000.000, per la Cogemi la rata ammontava a 95.000.000, per la R.T.E. la rata era di 40.000.000.

Dopo aver vinto la gara riguardante il primo lotto, mi convocò il dottor Moschetti il quale, come già detto, mi informò dell'aumento a 5,50 (CORECO) e mi chiese quando avremmo iniziato a fare pagamenti per il secondo lotto. Anche in questo caso la percentuale del 0,50 in più rispetto allo storico ricorrere dello *standard* del 5 per cento stava a significare che il destinatario finale era il giudice Saverio Damiani...

Successivamente riferii agli imprenditori, di cui ho dinanzi indicato i nominativi, facenti parte del consorzio sopra citato le parole del Moschetti e quindi si stabilì di effettuare i versamenti in quattro rate da versarsi in occasioni delle festività e delle ferie estive. Così, dopo aver raccolto il denaro fra gli imprenditori, ho provveduto a versare le seguenti somme:

- all'onorevole Moschetti, in contanti e nel suo ufficio di piazza Nicosia la somma globale di 1.370.000.000, ripartita in quattro rate più elezioni del 1992, somma

maggiore rispetto a quella che era la ordinaria ripartizione dei partiti e pretesa in virtù delle elezioni politiche;

- all'onorevole Rotiroti, in contanti e nella sede nazionale del PSI e nella sede di corrente di largo Argentina, la somma globale di 500.000.000, ripartita anch'essa in quattro rate.

Preciso che la somma totale ammontante a 2.310.000.000 pretesa dal sistema dei partiti per questo appalto non è stata versata integralmente perchè:

- la CEBAT non ha pagato le ultime due rate;
- la ACET non ha pagato l'ultima rata;
- la LUZI non ha pagato l'ultima rata.

Non sono a conoscenza del motivo per cui i predetti non abbiano soddisfatto le ultime rate pattuite, ma è certo che della vicenda è stato dettagliatamente informato il Moschetti che avrà provveduto secondo i suoi interessi.

Pertanto complessivamente sono state versate lire 1.870.000.000...».

Rinnovi n. 10 lotti - Linee MT e BT (capo 7)

«Nel dicembre 1987 si insediò alla presidenza ACEA il dottor Mario Bosca che mi contattò immediatamente per comunicarmi che da quel momento in poi le somme di denaro per i partiti avrebbero dovuto essere versate nelle sue mani. A conferma di ciò, fui contattato successivamente dal Moschetti, all'epoca non ancora senatore, il quale mi riconfermò il nuovo ruolo assunto dal Bosca. Tale incontro avvenne nel suo studio privato in via dell'Ogano, in Roma.

In base all'articolo 12 della legge n. 1 del 1978, l'ACEA riassegnò, in tempi differenti, due rinnovi riguardanti l'appalto per la costruzione di linee MT e BT in 10 lotti.

Il primo fu disposto agli inizi del 1988 ed il secondo alla fine dello stesso anno. Tali rinnovi, essendo automatici, vennero logicamente riaffidati alle medesime società che si erano aggiudicate l'appalto originale del 1987. La richiesta di denaro da parte dei

partiti per entrambi i rinnovi ammontava a 1.920.000.000 (5 per cento). Le singole rate erano di 320 milioni. Preciso che per questo lavoro le cooperative (CCC) non versarono alcunchè e così pure la Elettritalia, mentre la Elektra, che nel 1987 non aveva pagato per motivi che come detto non conoscevo, questa volta si determinò a pagare la propria quota. Il versamento complessivo avvenne in sei rate tra il 1988 ed il 1989, rate che io stesso consegnai materialmente al Bosca nel suo ufficio di presidenza. Preciso che se anche io ho parlato di sei rate complessive, intendevo far riferimento ai due rinnovi unitamente considerati ed avvenuti in successione temporale».

Rinnovi n. 3 lotti - Cabine MT e BT (capo 8)

«Sempre in applicazione dell'articolo 12 legge n. 1 del 1978, l'ACEA riassegnò, in tempi differenti, due rinnovi (il primo nel 1988, il secondo del 1989) riguardanti n. 3 lotti - cabine. I lavori furono riaffidati, come già spiegato, alle medesime società: Bonsignori; Elettrofer; RIET.

Anche in questa occasione dovemmo pagare il 5 per cento del valore del lavoro, pari a complessivi 390 milioni (sempre riferiti ai due rinnovi) versati in sei rate da 65 milioni ciascuna, a scadenza quasi trimestrale, tra il 1988 ed il 1989. Anche in questa occasione i soldi furono da me consegnati in contanti al Bosca nel suo ufficio ACEA».

Appalto concorso AT - MT e BT (capi 9 e 10)

«Trattasi della costruzione di alcune reti elettriche in Roma.

Siamo nel 1989-1990.

Successivamente all'arrivo delle domande per la partecipazione al concorso, l'ACEA trasformò l'appalto a licitazione privata in trattativa privata e questo perchè le ditte giudicate idonee a tale lavoro erano pari al numero dei lotti da assegnare (n. 10).

Le società che si aggiudicarono successivamente i lotti, il cui importo unitario ammontava a lire 3.600.000.000 erano:

- Bonsignori, nella persona del Bonsignori;
- Elettrofer, nella persona di Maruccio Di Stefano;
- Tardito, nella persona del dottor Tardito il quale spesse volte si serviva di un emissario di cui ora non ricordo il nome;
- CEBAT, nella persona di Mauro Montanari;
- APIS, nella persona di Aguzzi Renzo;
- Luzi, nella persona del geometra Cipriani;
- Elektra, nella persona di Bethlen De Bethlen;
- ACET, nella persona del Camilli Natale, associata al 20 per cento con la Due Erre (rappresentata dal Caramanica e società imposta per l'intervento categorico di Giorgio Moschetti, amico del Caramanica);
- CCC, non so da chi rappresentata;
- RIET, da me rappresentata;

Anche questo appalto ha avuto un rinnovo con 2.700.000.000 circa ed un atto aggiuntivo del valore di 800.000.000 di lire, in modo tale che la cifra complessiva versata al sistema dei partiti fu per complessive lire 3.240.000.000 circa.

Considerato che la CCC non pagava, la somma che le rimanenti imprese dovevano versare al sistema dei partiti ammontava, come già detto, a 3.240.000.000 di lire (5 per cento del valore degli appalti). Tali somme furono da me versate in sei rate da lire 540 milioni cadauna, con le modalità che ora spiego:

- prima rata (540 milioni) da me versata nel 1989 in contanti a Bosca nel suo ufficio;
- seconda e terza rata, da me versate nel 1989 in contanti a Bosca nel suo ufficio;
- quarta e quinta rata, per metà furono versate a Bosca nell'ufficio di questi in Roma; per metà furono versate al Moschetti in piazza Nicosia. Tali modalità mi furono dettate dal Moschetti il quale presumo non si fidava più tanto del Bosca;

- sesta rata, nel frattempo (siamo nel 1990) il Bosca aveva lasciato la presidenza ACEA. Così fui contattato, ancora una volta, dal Moschetti il quale mi disse che il referente per il PSI era l'onorevole Rotiroti. La rata fu così ripartita:

- 380 milioni al Moschetti, somma da me consegnata in piazza Nicosia nel suo ufficio;

- 160 milioni all'onorevole Rotiroti, somma da me consegnata credo in via del Corso in Roma, nella sede del PSI».

Lavori per i mondiali 1990 (capi 11 e 12)

«Trattasi della costruzione di opere elettriche in Roma in occasione dei mondiali di calcio. L'ACEA chiamò a trattativa privata le seguenti ditte:

- Bonsignori, nella persona del Bonsignori;

- Elettrofer, nella persona di Marucci o Di Stefano;

- Tardito, nella persona del dottor Tardito il quale spesse volte si serviva di un emissario di cui ora non ricordo il nome;

- CEBAT, nella persona di Mauro Montanari;

- APIS, nella persona di Aguzzi Renzo;

- Luzi, nella persona del geometra Cipriani;

- Elektra, nella persona di Bethlen De Bethlen;

- ACET, nella persona del Camilli Natale, forse anche in questo caso associata al 20 per cento con la Due Erre (rappresentata dal Caramanica e società imposta per l'intervento categorico di Giorgio Moschetti, amico del Caramanica);

- CCC, non so da chi rappresentata;

- RIET, da me rappresentata.

Le opere furono assegnate inizialmente, per ogni singola società, con commesse da 1.500.000.000 cadauno ad impresa. Successivamente vennero integrate opere per 1.000.000.000 e quindi 600 milioni ed ancora 600 milioni. Era sempre valida la dazione del 5 per cento del valore degli appalti e quindi la somma da versare al

sistema dei partiti ammontava ad 1.665.000.000 circa.

Non ricordo, data la particolarità delle commesse, quante rate vennero effettuate, credo nell'ordine di sei o otto. Non sono in grado di ricostruire con esattezza nè le modalità, nè le persone per ogni singola corresponsione. Peraltro i soggetti sono sempre gli stessi ossia mi riferisco al Bosca ed al Moschetti».

Linea alta tensione (capo 13):

«Nel 1988-89 la Bonsignori si aggiudicò dalla ACEA, a trattativa privata un lavoro costituito da un lotto per un valore di 1.800.000.000. Successivamente si fecero due rinnovi, sempre ex articolo 12 ed il valore della commessa salì a 5.400.000.000. Anche in tale occasione, in base alla regola tacita del 5 per cento, il Bonsignori mi contattò per consegnarmi la somma prestabilita, affinché, come avevo già fatto precedentemente, consegnassi la stessa al referente politico che a quel tempo era rappresentato dal Bosca. La somma da versare ammontava complessivamente a 270 milioni, e da me fu consegnata in tre rate al dottor Bosca sempre in contanti e sempre nel suo ufficio. Preciso che le cifre della base d'appalto non sono sicuro che sono esatte. Concludendo tengo a precisare che tutti gli appalti che abbiamo trattato in questo interrogatorio sono stati assunti per nostra evidente necessità di appartenere e continuare ad operare nel giro di imprese nominate. È importante notare che in numerosissimi casi, proprio per via della imposizione della tangente di cui abbiamo parlato, i nostri guadagni si sono ridotti in modo notevolissimo, andando spesso al di sotto del minimo legale lordo fissato al 26,50 per cento dell'appaltato. Ciò nonostante continuavamo ad accettare il sistema ancorchè costretti per poter continuare a lavorare e rimanere sul mercato.

Anche Mario Bosca, già presidente ACEA, (int. 20 marzo 1993) ha reso ampia confessione affermando:

«Allorchè assunsi la carica di presidente dell'ACEA agli inizi del 1988 mi fu presenta-

to dal dirigente ingegner Magnini l'imprenditore Marra Massimo che già operava nell'ACEA.

Il Marra mi fece presente che lui era il capo cordata di un gruppo di imprenditori di impiantisti elettrici, circa una decina di società, che già operavano nell'ACEA e che anche sotto la mia presidenza volevano mantenere il loro spazio imprenditoriale all'interno dell'ACEA stessa.

L'ACEA aveva bisogno di questi impiantisti elettrici per lavoro di manutenzione, forniture ed opere varie per assicurare l'energia alla città di Roma. Per questa ragione periodicamente vengono fatti dei contratti con delle gare a cui evidentemente partecipavano gli imprenditori suddetti, guidati dal Marra. Questi imprenditori - e cioè quelli "del cartello Marra" - erano d'accordo fra di loro nel suddividersi le commesse secondo i loro interessi ed evidentemente volevano evitare che il nuovo consiglio di amministrazione dell'ACEA potesse sconvolgere i vecchi equilibri. Insomma ognuno di loro e tutti insieme si accordavano durante le gare nella presentazione delle relative offerte e nella gestione delle commesse stesse.

Il Marra mi fece presente che anche nelle gestioni precedenti essi pagavano del denaro per tenere tranquilli le forze politiche presenti nel consiglio di amministrazione dell'ACEA ma che aveva il dubbio che in precedenza qualcuno aveva fatto il furbo e non aveva riversato il denaro al sistema dei partiti, bensì se lo fosse tenuto nelle proprie tasche.

Io allora dissi al Marra che da quel momento in poi, in quanto massimo esponente dell'ACEA, mi assumevo direttamente l'onere di riscuotere il denaro proveniente da questi imprenditori impiantisti per poi ripartirlo nel modo che dirò. Con il Marra rimanemmo d'accordo che egli avrebbe provveduto a raccogliere il denaro proveniente dagli impiantisti e che quindi lo avrebbe consegnato a me.

L'accordo era che in relazione al volume complessivo degli appalti che sarebbero stati assegnati al Marra e agli altri imprenditori che facevano parte del suo "cartello"

essi avrebbero versato proporzionalmente all'entità degli appalti da ciascuno ricevuti il 5 per cento al sistema dei partiti...

Io naturalmente ho parlato di questo accordo sia a livello politico che all'interno del nuovo consiglio di amministrazione dell'ACEA.

A livello politico spiegai l'intervenuto accordo sia al responsabile locale della DC Moschetti Giorgio, che all'epoca era segretario amministrativo locale della DC che al segretario politico provinciale del PSI Natalini Sandro. Ricordo che entrambi mi dettero l'assenso e che il Natalini mi pregò di fargli da filtro nel senso che egli voleva non avere rapporti diretti con gli imprenditori, per motivi di riservatezza. D'altronde neanche io volevo avere la fila degli imprenditori fuori dal mio ufficio e mi accordai con Marra affinché fosse lui a raccogliere il denaro e me lo versasse....

Intervenire nel sistema dei partiti un generale accordo secondo cui:

- il 50 per cento di quanto avrebbe versato il Marra io a mia volta lo avrei riversato al Moschetti il quale lo riceveva per conto della DC e per altri partiti ad eccezione del PSI;

- il rimanente 50 per cento doveva essere da me versato in parte agli esponenti del mio partito (PSI) ed in parte ai membri del consiglio di amministrazione dell'ACEA coinvolti nell'accordo e agli Assessori comunali vigilanti sull'ACEA stessa.

Sulla base di questi accordi io nel corso degli anni man mano che ho ricevuto il denaro per complessivi circa 6 miliardi ho provveduto così a ripartire il 50 per cento di mia spettanza (ripeto, infatti, che circa 3 miliardi ho consegnato a Moschetti)...».

4) *I reati ipotizzati*

Le condotte di ricezione di denaro corrisposto in correlazione ad appalti pubblici o a rapporti fra imprese eroganti e pubblica Amministrazione possono integrare ipotesi di concussione o corruzione in concorso con i pubblici ufficiali preposti a tali

rapporti ed indicati nelle imputazioni o la cui individuazione è in corso.

Nel caso di specie, alla luce delle dichiarazioni rese, si sono elevate imputazioni di concussione per le vicende relative alle richieste ad Angelo Jacorossi, atteso che il denaro gli sarebbe stato richiesto al solo scopo di far cessare una già esistente illegittima situazione di parzialità a favore di altri.

Negli altri casi è stato invece ipotizzato il delitto di corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (quanto meno sotto il profilo della violazione dei doveri di imparzialità della pubblica Amministrazione).

Va infatti ricordato che è irrilevante la mancata esatta individuazione dell'atto, contrario ai doveri dell'ufficio o del servizio pubblico, promesso o compiuto e si deve ritenere integrato il reato di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio anche nell'ipotesi in cui non solo singoli atti, ma l'intera attività del pubblico ufficiale sia contraria ai doveri di ufficio, dal momento che non vi è alcuna differenza penalmente apprezzabile fra il corrispondere o promettere denaro per singoli atti ed una periodica corresponsione finalizzata ad ottenere il compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio utili al corruttore, di volta in volta necessari.

Va del resto osservato sul punto che il principale dei doveri incombenti sulla pubblica Amministrazione e quindi sui singoli organi della stessa è quello dell'imparzialità, sicchè la stessa divisione fra imprese amiche ed imprese non amiche, da sottoporre a trattamenti differenziati da parte degli esponenti del partito incaricati di pubblico servizio o che svolgono pubbliche funzioni ovvero da parte di funzionari a costoro sottoposti dà luogo ad una serie di atti contrari ai doveri d'ufficio.

D'altro canto nessuna differenza vi è tra il promettere o versare denaro od altra utilità ad un singolo pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio ed il finanziare (peraltro illegalmente) il partito politico che può e vuole influenzare quel pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, atteso che costui deve a quel partito la

propria nomina e dalle decisioni di quel partito vede dipendere la propria carriera.

In applicazione delle norme generali sul concorso di persone nel reato debbono rispondere del delitto in questione tutti coloro che abbiano dato qualsivoglia apporto causale alla realizzazione del fatto e quindi anche coloro che siano concorsi nella ricezione delle somme direttamente dalle imprese eroganti o abbiano disposto o autorizzato altri a disporre un trattamento di miglior favore nei confronti di tali imprese da parte di organi della pubblica Amministrazione, o abbiano comunque, mediante concerto, rafforzato l'altrui proposito criminoso.

Le condotte descritte integrano altresì palesemente i delitti di cui agli articoli 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge 18 novembre 1981 n. 659, attesa la dichiarata destinazione delle somme a finanziamento di partiti o loro articolazioni.

Infatti, premesso che i delitti in questione concorrono formalmente con quelli di corruzione o di concussione, essendo le relative norme incriminatrici poste a tutela di beni giuridici diversi, i versamenti di denaro di cui alle imputazioni sono tutti avvenuti in violazione delle forme previste dalla legge sul finanziamento ai partiti ed erano comunque (per le esposte ragioni) vietati dalla legge penale.

La competenza a procedere per tali reati appartiene a questo Ufficio ai sensi degli articoli 6, 8, 12, 15 e 16 del codice di procedura penale, in quanto connessi (in relazione alla posizione dei corruttori) a fatti di maggiore gravità consumati in questo circondario.

5) *Le esigenze cautelari e di indagine.*

In relazione alle esigenze cautelari e di indagine non si può che ribadire, trascrivendolo, quanto già esposto nella richiesta di autorizzazione a procedere in data 25 febbraio 1993:

«Nei confronti del senatore Moschetti era già stata richiesta autorizzazione a procedere ed all'adozione di misure restrittive della libertà personale in data 16 ottobre 1992.

Risultano gravi indizi della percezione da parte del senatore Moschetti di ulteriori tangenti in epoca successiva a tale richiesta e cioè nel dicembre 1992.

Ciò rende evidente la sussistenza dell'esigenza cautelare di cui all'articolo 274, lettera c), del codice di procedura penale, in quanto l'unico modo in cui appare possibile impedire al senatore Moschetti di continuare a delinquere è l'adozione nei suoi confronti di provvedimenti di rigore.

D'altro canto la posizione di potere ricoperta dal senatore Moschetti ed i legami personali e politici attraverso i quali ha commesso i reati gli possono consentire di condizionare pesantemente le persone che hanno reso dichiarazioni a suo carico, sicchè sussiste anche l'esigenza cautelare di cui all'articolo 274, lettera a), del codice di procedura penale.

Deve pertanto essere richiesta nuovamente anche l'autorizzazione all'adozione di misure restrittive. Sussistono altresì esigenze connesse alle indagini che comporteranno, ove l'autorizzazione sia concessa, la necessità di compiere le attività di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale.

Fra tali atti sono compresi anche quelli definiti «a sorpresa» che, per loro natura, divengono inefficaci se preannunziati (ad esempio perquisizioni), sicchè gli stessi non possono essere meglio precisati.

Si formula pertanto richiesta di autorizzazione al compimento di quelli, fra gli atti previsti nell'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, per i quali si ritenga che l'articolo 68 della Costituzione della Repubblica comporti necessità di specifica autorizzazione».

6) *Richiesta di autorizzazione a procedere e imputazioni.*

Alla luce di quanto fino ad ora esposto va quindi formulata richiesta di autorizzazione a procedere (limitatamente ai fatti non coperti da amnistia ex decreto del Presidente della Repubblica n. 75 del 1990), sussi-

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stendo gravi indizi di reità e le esigenze cautelari e di indagine sopra evidenziate.

P. Q. M.

visti gli articoli 273, 274, 275, 343 e 344 del codice di procedura penale;

IL PUBBLICO MINISTERO

ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione della Repubblica;

CHIEDE

- l'autorizzazione a procedere;
- l'autorizzazione a richiedere e (ove concesso) ad eseguire provvedimento che disponga la custodia cautelare;
- l'autorizzazione a compiere gli altri atti di cui all'articolo 343 del codice di procedura penale, che si dovessero rendere necessari ed opportuni e per i quali si ritenga che l'articolo 68 della Costituzione comporti necessità di specifica autorizzazione;

nei confronti del senatore Giorgio Moschetti per i reati di cui alle seguenti

IMPUTAZIONI

1) del delitto di cui agli articoli 110, 317, 61 n. 2 e 7 del codice penale perchè agendo in concorso con Vincenzo Balzamo e con pubblici ufficiali, attraverso la prospettazione dell'abuso delle qualità e funzioni dei pubblici ufficiali da loro controllabili, induceva Angelo Jacorossi a promettere prima ed a corrispondere poi la somma di lire 50.000.000 alla DC e la somma di lire 50.000.000 al PSI con minaccia implicita, in caso di rifiuto, di esclusione dagli appalti pubblici della Jacorossi spa.

Con le aggravanti di aver cagionato un danno patrimoniale di rilevante gravità e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti politici di cui al capo successivo.

In Roma nel 1990.

2) del delitto di cui agli articoli 110 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659, perchè riceveva la somma di lire 50.000.000 di cui al capo precedente, destinata a finanziamento della DC, essendo il contributo in questione vietato dalla legge penale e comunque essendo stato erogato senza deliberazione dell'organo sociale competente e senza iscrizione a bilancio.

In Roma nel 1990.

3) del delitto p. e p. dagli articoli 110, 319, 319-bis, 61 n.2 del codice penale perchè agendo in concorso con Mario Bosca presidente dell'ACEA e con altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA accettava da Massimo Marra per conto della RIET la promessa prima ed il versamento poi di lire 360.000.000 versate in tre rate di 120.000.000 ciascuna di cui la prima a mani del Bosca e le altre due a mani del Moschetti, affinchè i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero la RIET e le imprese consorziate o collegate nell'aggiudicazione o nella gestione dei lavori relativi alla realizzazione di cabine elettriche (somma pari al 5 per cento del valore dei 4 lotti di 1.800.000.000 ciascuno).

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti nei quali era parte la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di cui al capo successivo.

In Roma dal luglio 1990 all'inizio del 1992.

(Il presente capo assorbe l'imputazione di cui al capo 4 della richiesta di autorizzazione a procedere in data 25 febbraio 1993).

4) del delitto di cui agli articoli 81, 110 del codice penale; 7, legge 2 maggio 1974, n. 195; 4, legge 18 novembre 1981, n. 659, perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva le somme

di cui al capo precedente, destinate a finanziamento della D.C., essendo i contributi in questione vietati dalla legge penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo sociale competente e iscrizione a bilancio.

In Roma dal luglio 1990 all'inizio del 1992.

(Il presente capo assorbe l'imputazione di cui al capo 5 della richiesta di autorizzazione a procedere in data 25 febbraio 1993).

5) del delitto p. e p. dagli articoli 110, 319, 319-bis, 61 n.2 del codice penale, perchè agendo in concorso con Raffaele Rotiroti, con il presidente del CO.RE.CO. Saverio Damiani e con pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA accettava da Massimo Marra per conto del consorzio guidato da EDILTER prima la promessa della corresponsione del 5 per cento del valore dell'appalto (oltre allo 0,5 per cento al presidente del CO.RE.CO. Saverio Damiani) ed il versamento poi di lire 1.870.000.000 versate in più rate (quanto a lire 1.370.000.000 al Moschetti e quanto a lire 500.000.000 al Rotiroti), affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero le imprese consorziate o collegate alla EDILTER nell'aggiudicazione o nella gestione del 2° lotto di lavori per la realizzazione di impianti di illuminazione a media e bassa tensione.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti nei quali era parte la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di cui al capo successivo.

In Roma fino al 1992.

6) del delitto di cui agli articoli 81, 110 del codice penale; 7, legge 2 maggio 1974, n. 195; 4, legge 18 novembre 1981, n. 659, perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva le somme di cui al capo precedente, destinate a finanziamento della D.C., essendo i contri-

buti in questione vietati dalla legge penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo sociale competente e iscrizione a bilancio.

In Roma fino al 1992.

7) del delitto p. e p. dagli articoli 110, 319, 319-bis, 61 n.2 del codice penale, perchè agendo in concorso con Mario Bosca presidente dell'ACEA e con altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA accettava da Massimo Marra per conto della RIET la promessa prima ed il versamento poi di lire 1.920.000.000 (pari al 5 per cento del valore dell'appalto) versate in sei rate di lire 320.000.000 ciascuna a mani del Bosca e da questi consegnate nella misura del 50 per cento al Moschetti, affinchè i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero la RIET e le imprese consorziate o collegate nell'aggiudicazione del rinnovo dei 10 lotti per la costruzione di linee a media tensione e bassa tensione o nella gestione dei lavori relativi.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti nei quali era parte la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della disciplina sul finanziamento dei partiti politici estinto per amnistia.

In Roma tra il 1988 ed il 1989.

8) del delitto p. e p. dagli articoli 110, 319, 319-bis, 61 n.2 del codice penale, perchè agendo in concorso con Mario Bosca presidente dell'ACEA e con altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA accettava da Massimo Marra per conto della RIET la promessa prima ed il versamento poi di lire 390.000.000 (pari al 5 per cento del valore dell'appalto) versate in sei rate di lire 65.000.000 ciascuna a mani del Bosca e da questi consegnate nella misura del 50 per cento al Moschetti, affinchè i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero la RIET e le imprese

consorziate o collegate nell'aggiudicazione di 3 lotti per la costruzione di cabine a media tensione e bassa tensione o nella gestione dei lavori relativi.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti nei quali era parte la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della disciplina sul finanziamento dei partiti politici estinto per amnistia.

In Roma tra il 1988 ed il 1989.

9) del delitto p. e p. dagli articoli 110, 319, 319-bis, 61 n.2 del codice penale, perchè agendo in concorso con Raffaele Rotiroti, Mario Bosca, presidente dell'ACEA e con altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA accettava da Massimo Marra per conto della RIET la promessa prima ed il versamento poi di lire 3.240.000.000 versate in sei rate di lire 540.000.000 ciascuna di cui le prime tre a mani del Bosca e le altre due a metà a mani del Bosca e del Moschetti e l'ultima versata a mani del Moschetti quanto a 380.000.000 ed a mani del Rotiroti quanto a lire 160.000.000, affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero la RIET e le imprese consorziate o collegate nell'aggiudicazione o nella gestione dei lavori relativi alla realizzazione di reti elettriche ad alta, media e bassa tensione.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti nei quali era parte la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di cui al capo successivo.

In Roma dal 1989 al 1990.

10) del delitto di cui agli articoli 81, 110 del codice penale; 7, legge 2 maggio 1974, n. 195; 4, legge 18 novembre 1981, n. 659, perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva le somme

di cui al capo precedente, destinate a finanziamento della D.C., essendo i contributi in questione vietati dalla legge penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo sociale competente e iscrizione a bilancio.

In Roma dal 24 ottobre 1989 al 1990.

11) del delitto p. e p. dagli articoli 110, 319, 319-bis, 61 n.2 del codice penale, perchè agendo in concorso con Mario Bosca, presidente dell'ACEA e con altri pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA accettava da Massimo Marra per conto della RIET la promessa prima ed il versamento poi di lire 1.665.000.000 versate in più rate al Bosca ed al Moschetti, affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero la RIET e le imprese consorziate o collegate nell'aggiudicazione o nella gestione dei lavori relativi ad opere elettriche nell'ambito dei mondiali 1990.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti nei quali era parte la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della normativa sul finanziamento dei partiti politici di cui al capo successivo.

In Roma fino al 1990.

12) del delitto di cui agli articoli 81, 110 del codice penale; 7, legge 2 maggio 1974, n. 195; 4, legge 18 novembre 1981, n. 659, perchè con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, riceveva le somme di cui al capo precedente, destinate a finanziamento della D.C., essendo i contributi in questione vietati dalla legge penale e comunque erogati senza deliberazione dell'organo sociale competente e iscrizione a bilancio.

In Roma dal 24 ottobre 1989 al 1990.

13) del delitto p. e p. dagli articoli 110, 319, 319-bis, 61 n.2 del codice penale, perchè agendo in concorso con Mario Bosca, presidente dell'ACEA e con altri

pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio operanti presso ACEA accettava da Massimo Marra per conto della RIET la promessa prima ed il versamento poi di lire 270.000.000 (pari al 5 per cento del valore dell'appalto) versate in tre rate di 90.000.000 ciascuna a mani del Bosca e da questi consegnate nella misura del 50 per cento al Moschetti, affinché i predetti pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio favorissero la RIET e le imprese consorziate o collegate nell'aggiudicazione di 3 lotti per la costruzione di una linea ad alta tensione o nella gestione dei lavori relativi.

Con le aggravanti dell'essere derivata dal fatto la stipulazione di contratti nei quali era parte la pubblica Amministrazione alla quale i pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio appartenevano e di aver commesso il fatto allo scopo di eseguire il delitto di violazione della disciplina sul finanziamento dei partiti politici estinto per amnistia.

In Roma tra il 1988 ed il 1989.

Si allega copia degli atti di cui all'accluso elenco.

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(Dr. Antonio DI PIETRO)

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(Dr. Piercamillo DAVIGO)

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
(Dr. Gherardo COLOMBO)

Il Procuratore della Repubblica aggiunto
(Dr. Gerardo D'AMBROSIO)

Il Procuratore della Repubblica
(Dr. Francesco Saverio BORRELLI)